

UN PICCOLO ERBARIO DI PIO BOLZON (1867-1940) CONSERVATO AL MUSEO CIVICO DI ASOLO (TV)

GIUSEPPE BUSNARDO*

* Viale XI febbraio, 22 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Key words: historical herbaria, botanic history, Bolzon, Asolo (TV)

RIASSUNTO

Viene presentata una piccola raccolta botanica dello studioso trevigiano Pio Bolzon (1867-1940), conservata presso il Museo Civico di Asolo, della quale finora non si conosceva con sicurezza l'esistenza.

ABSTRACT

It presents a Pio Bolzon's small botanic collection, which is kept, nowadays, in the Asolo Civic Museum and whose existence was, till now, unsure.

PREMESSA

In un lavoro precedente di catalogazione di erbari si riferiva di aver saputo dallo studioso di storia Gabriele Farronato (FARRONATO, *in verbis*) dell'esistenza di un erbarietto presso l'Archivio del Museo Civico di Asolo, ma si aggiungeva che "*gli attuali lavori di ristrutturazione del Museo stesso non hanno permesso di verificare la veridicità della segnalazione*" (BUSNARDO, 1993: 357). In anni successivi, a lavori edilizi ultimati, si è potuto accedere ai depositi dell'Archivio e fortunatamente si è potuto ritrovare, conservato in un bauletto, l'erbario segnalato e attribuirlo con certezza al botanico asolano Pio Bolzon. Si tratta di una raccolta modesta, formata da 158 specie, quasi tutte relative ad entità comuni, ma che, come si dirà alle pagine seguenti, riveste comunque un notevole interesse. In ogni caso, in epoca in cui ai vecchi erbari non sempre è data la giusta attenzione, il ritrovamento di una raccolta è sempre un'ottima notizia. In questa breve comunicazione vengono presentati un quadro informativo sintetico della collezione e una breve discussione sul suo interesse storico integrato da un breve ricordo di Pio Bolzon e delle sue ricerche. Per l'analisi più strettamente floristica dei campioni in essa contenuti si rimanda ad una nota successiva in preparazione.

IL MUSEO CIVICO DI ASOLO

Il primo nucleo delle collezioni museali si forma agli inizi dell'Ottocento ma l'istituzione nasce ufficialmente solo alla fine di quel secolo, grazie ai lasciti di Andrea Manera e Pacifico Scomazzetto. La sua sede è nell'antico e splendido centro cittadino e si avvale del palazzo del Vescovado e dell'edificio della Loggia della Ragione (che venne costruito per ospitare le rappresentanze del Consiglio citta-

dino, con notevoli affreschi databili intorno alla metà del XVI secolo).

È costituito da una sezione archeologica che documenta le antiche origini della Città e da una pinacoteca in cui sono esposti dipinti che vanno dal XV secolo all'età contemporanea. Comprende poi altre tre parti dedicate a personaggi famosi che dimorarono nell'asolano: la sezione Cornaro con dipinti, documenti e oggetti personali della regina, il tesoro della cattedrale, la sezione Duse con bozzetti scenografici, lettere autografe, ritratti e abiti di scena della Divina e la sezione dedicata alla viaggiatrice Freya



Fig. 1 - L'edificio che ospita il Museo Civico di Asolo (foto Museo Civico di Asolo).

Stark con alcuni suoi oggetti eccentrici e numerose fotografie scattate da lei stessa. Fa parte del Museo anche l'adiacente Archivio Storico in cui preziosi manoscritti, antiche mappe, atti e registri documentano le vicende storiche della Città a partire dal XV secolo.

L'erbario in oggetto è l'unica collezione a carattere naturalistico poiché attualmente il Museo non comprende una sezione di storia naturale.

PIO BOLZON, CENNI BIOGRAFICI

Pio Bolzon nacque ad Asolo nel 1867 da Antonio Bolzon e da Chiara Fietta. Si laureò a Bologna in Scienze Naturali nel 1889 e poi intraprese la carriera di insegnante che mantenne per tutta la vita salvo una breve parentesi negli anni 1896-1897 nei quali fu assistente presso l'Orto Botanico di Padova (in quegli anni diretto da Pier Andrea Saccardo). La professione di insegnante lo portò a girare molti luoghi d'Italia: Portoferraio, Carrara, Legnano, Rovigo, Parma, Aosta, Belluno e alcuni paesi del Cadore. Nel 1935 andò in pensione e ritornò stabilmente ad Asolo dove morì nel 1940.

Pio Bolzon fu di professione insegnante ma, nel tempo libero, un botanico di buon livello. La sua passione per il mondo delle piante lo portò ad occuparsi quasi esclusivamente di ricerche floristiche che svolse un po' ovunque dove si trovò ad abitare e che concretizzò in un copioso numero di contributi scientifici. Per un compendio dei suoi lavori rimandiamo al necrologio di PAMPANINI (1942) ed alla scheda biografica di GIACOMINI (1969) mentre per altre note sulla sua vita e la sua figura rimandiamo a saggi di BURNAT (1941), COMACCHIO (1972), COMACCHIO e TORRESANI (1982) e BINOTTO (1996).

Il suo erbario, che ad inizio novecento Pier Andrea Saccardo testimoniava essere conservato presso l'autore (SACCARDO, 1910; 1917), per motivi diversi venne successivamente smembrato in più parti. Una prima parte (la cui esatta consistenza ci è ignota), andò dispersa nel 1917 quando, a causa della rotta di Caporetto, Bolzon dovette fuggire in fretta da Belluno e lasciare incustoditi molti oggetti tra i quali ben sei casse contenenti l'erbario (ARGENTI, 1993). Una seconda parte, costituita da ben 3327 campioni, venne da lui donata all'Erbario Centrale Italico di Firenze in data 15.05.1926 (NEPI, *in litt.*; NEPI, CUCCUINI, 1992). Una terza parte (di consistenza imprecisata) finì intercalata nell'Erbario dell'Orto Botanico di Padova (TORNADORE, CHIESA, 1991; BUSNARDO, 1993; PEDROTTI, 1995). Un'ultima piccola parte, della quale fino a pochi anni fa si ignorava l'esistenza e che forma l'oggetto di questa nota, venne da lui donata in data imprecisata al Museo della sua città. Altri blocchi di piante da lui raccolte sono sicuramente finiti nelle collezioni dei botanici suoi corrispondenti. PAMPANINI (1942: 307) a tal proposito ricorda come "*mi donò tutte le raccolte che aveva fatto nel Cadore, per me preziose essendo la documentazione dei suoi lavori sulla flora cadorina*". Sempre da PAMPANINI (1942: 307) veniamo a sapere che donò le raccolte parmensi all'Università di Parma, quelle liguri al Museo di Savona e quelle dell'Alto Adige all'Orto Botanico di Padova.



Fig. 2 - Ritratto di Pio Bolzon (Archivio Orto Botanico di Padova).

Quanto ai luoghi dove studiò ed erborizzò, se ogni città dove si trovò a lavorare fu per lui fonte di curiosità e di indagini, è indubbio che i suoi interessi floristici furono prevalentemente legati al Veneto e, soprattutto, alla porzione di territorio trevigiano che comprende il Massiccio del Grappa, i Colli Asolani e l'antistante pianura fino a comprendere l'area delle risorgive dell'alto padovano (S. Martino di Lupari, soprattutto). Buona parte dei suoi campioni (e dei lavori a stampa) sono relativi a questi territori e questo suo contributo conoscitivo è già stato segnalato in più fonti tra le quali BEGUINOT (1909) e BUSNARDO (1994; 2000; 2005). Prioritario tra i suoi progetti era anche quello di dare un grosso contributo conoscitivo all'insieme della Flora Veneta, come si evince dalla serie dei suoi numerosi lavori floristici a stampa sempre intitolati "Contribuzione alla Flora Veneta" e dai cartellini del suo erbario in molti dei quali è stampata la dicitura "Flora Veneta". Se non arrivò a completare in prima persona questo progetto, il suo apporto fu però fondamentale per le Flore di amici e colleghi, in primis quella fondamentale del Cadore redatta da Renato Pampanini.

Senza la pretesa di esaurire qui una rilettura critica del suo contributo scientifico (che però assolutamente meriterebbe d'essere affrontata), un'ultima rapida annotazione merita d'essere fatta in questa sede. A fine 1800, negli anni della sua formazione, Pio Bolzon poté godere di un



Fig. 3 - Campione di Stella alpina (*Leontopodium alpinum*) raccolto da Pio Bolzon il 16 luglio 1900 sul Monte Grappa in località Ardosetta (foto Museo Civico di Asolo).

intenso clima intellettuale (con forti risvolti nella botanica) che si creò nel bassanese (perciò vicinissimo alla sua Asolo) a seguito della fondazione del locale Club Alpino (che solo nel 1919 conflui nel Club Alpino Italiano) e della costruzione della Capanna-Rifugio sulla sommità del Grappa.

Come ricorda FRACCARO (1952: 19) “l’alpinismo non doveva essere solo uno svago ed un esercizio fisico, ma doveva mettere l’alpinista a contatto con la natura, indurlo a conoscerla ed amarla: doveva essere educativo ed istruttivo....perciò la costituzione di una biblioteca con riviste alpinistiche e scientifiche, un corso di lezioni di geologia e botanica per i soci, inoltre presso la sede si iniziò un erbario ed una raccolta di minerali e di fossili...”. Anime di questo clima intellettuale che coinvolse le persone colte anche del circondario furono, oltre al suddetto Plinio Fraccaro, molti altri naturalisti tra i quali vanno citati Amedeo Zardo e Lino Vaccari, entrambi donatori di raccolte all’Erbario Centrale Italiano di Firenze (NEPI, CUCCUINI, 1992; BUSNARDO, 2001). Meno attivo nel club, ma in stretto contatto con i suddetti, fu anche Roberto Cobau, altra personalità nascente e poi rilevante nel panorama botanico vicentino (BUSNARDO, 2004). Quando il Club Alpino Bassanese nel 1896 eresse una Capanna-Rifugio sulla sommità del Grappa, questo luogo divenne anche il catalizzatore fi-

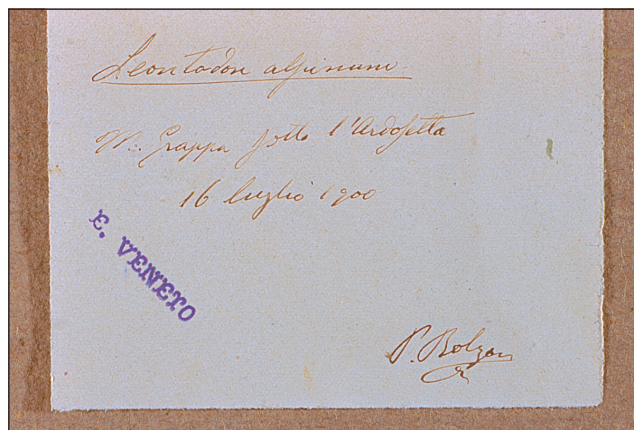


Fig. 4 - Dettaglio del cartellino (foto Museo Civico di Asolo).

sico per questi appassionati floristi e non è difficile presumere incontri in vetta e gite assieme. Sfogliando il vecchio libro del rifugio, MARCHIORELLLO (1992) riporta che in data 16 luglio 1900 Pio Bolzon annotò, tra le pagine dedicate ai visitatori, un elenco di 38 specie di fiori trovati durante l’escursione ed auspicò che presso il rifugio stesso si potesse consultare la “florula della Cima del M. Grappa” pubblicata dal Vaccari nei bollettini del Club Alpino Bassanese. A sua volta il VACCARI (1896) cita più volte notizie avute dal Bolzon in riferimento ad erborizzazioni invernali eseguite nell’Asolano e nei Colli Euganei. E ancora FRACCARO (1952: 20) ci ricorda che Amedeo Zardo “inviava ogni lunedì al Vaccari o al Cobau le piante ed i fiori raccolti la domenica precedente”. Il periodo d’oro di questo cenacolo intellettuale che favorì la formazione di ciascuno dei suoi giovani membri purtroppo non durò a lungo. Sul finire del secolo Vaccari andò ad insegnare ad Aosta, Cobau si trasferì a Milano, Bolzon a Portoferraio e lo stesso Fraccaro si spostò a Pavia. Tra i cultori della botanica, solo Amedeo Zardo restò nel bassanese ed il fervore culturale conobbe un netto declino.

L’ERBARIETTO ASOLANO DI PIO BOLZON

Come già anticipato, questa raccolta consta di 158 specie montate su un analogo numero di fogli. Lo stato di conservazione è buono e solo una camicia comprende alcuni frammenti di piante mescolati e senza cartellino. I materiali sono in larga maggioranza da attribuire a Pio Bolzon, come attestato dai cartellini firmati, ma, come vedremo sotto, non mancano piccoli gruppi di fogli avuti da botanici contemporanei.

L’arco temporale di questa raccolta, desunto dalle date dei cartellini, va dal 1889 al 1925 e precisamente da un *Sambucus nigra* raccolto da Bolzon “presso Asolo, 4 agosto 1889” ad una *Spiraea aruncus* raccolta nelle “macchie di V. Archeson in Grappa, 8 luglio 1925” (presumibilmente di Bolzon ma senza firma nel cartellino). Ancora come estremi di questa raccolta si possono citare *Orchis morio* “Asolo, 20 maggio 1895” e *Gentiana cruciata* “Monte Grappa, luglio 1895” fino a *Centaurea cyanus* “margini delle vigne sopra S.Martin (Aosta), 17



Fig. 5 - Campione di Camomilla (*Matricaria chamomilla*) raccolto da Pio Bolzon il 4 giugno del 1916 presso Aosta (foto Museo Civico di Asolo).

maggio 1917 e due giorni dopo *Mellittis mellissophyllum* “presso Belluno, 19 maggio 1917”. I luoghi di raccolta sono riconducibili a due zone: l’Asolano ed il Grappa, ed i territori di Aosta ed Ivrea.

Tra gli essiccata di corrispondenti, spiccano 13 campioni di Renato Pampanini, tutti raccolti nelle Prealpi Trevigiane in varie date sul finire del secolo, a partire da *Fragaria elatior* Ehrh raccolta “in una siepe lungo il Soligo a Pieve di Soligo, m. 146, 9 maggio 1895”. Fa eccezione un campione di *Cypripedium calceolus* “M. Cimacurta (Carnia), 1400 m., 20 giugno 1897” che reca la dicitura *Flora veneta*, Leg. L. Gortani, ex erbario Pampanini. Di Luigi Gortani è presente solo un altro campione di *Festuca gigantea* Vill var. *triflora* “a Tolmezzo, m. 450, 1 settembre 1899”.

Con un solo campione è presente anche Adriano Fiori: *Genista tinctoria* L. var. *apennina* Fiori, Vallombrosa 21 luglio 1903”. Con un solo campione è presente anche Enrico Ferrari: *Drosera longifolia* “luoghi erbosi presso i laghi di Avigliana (Val di Susa), maggio-giugno 1897”. Infine ci sono materiali di altri due corrispondenti: Antonio De Bonis, con dieci campioni di Bagnolo Po, luogo dov’era maestro elementare, e Michelangelo Minio, con sei campioni dalla zona di S. Pietro al Natisone e Cividale, datati tra il 1901 e il 1903, ed un campione di *Heliotropium europaeum* raccolto a “S. Lucia Verona, 22 agosto 1904”.

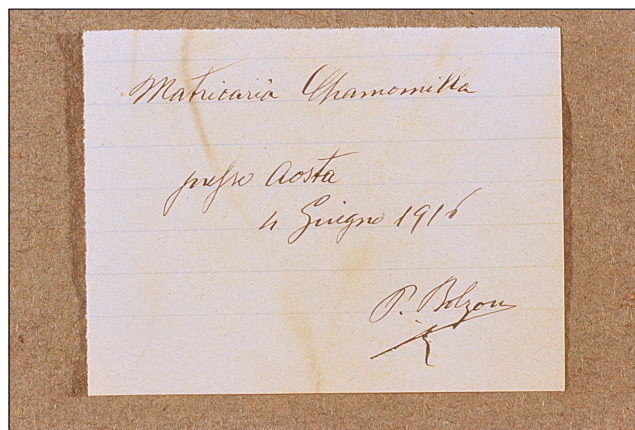


Fig. 6 - Dettaglio del cartellino (foto Museo Civico di Asolo)

MOTIVI D'INTERESSE

Per paradosso, il primo motivo d’interesse di quest’erbario è il suo ritrovamento e la sua esistenza. Al di là di una ristretta cerchia specialistica, purtroppo, le collezioni botaniche non sono tenute nella giusta considerazione e non è raro il caso di raccolte abbandonate nell’oblio e soggette all’inevitabile deterioramento se non addirittura di situazioni in cui qualche maldestro se ne liberi buttandole per fare ordine in soffitte e cantine.

Entrando nello specifico, vogliamo sottolineare come quest’erbario, pur nelle sue modeste dimensioni, ci restituisca uno spaccato della passione e degli studi del suo autore ben collocate nel contesto del tempo in cui viveva. Scorrendo i fogli, emergono i luoghi da lui visitati che sicuramente allora presentavano paesaggi ed ambienti ben diversi e, soprattutto, più integri e naturali di quanto noi non possiamo ritrovare: le aree umide della Castellana, il Grappa prima della Grande Guerra e così via. Leggendo i cartellini, prendono forma le amicizie e le sue collaborazioni scientifiche. Tra le tante, ci piace ricordare tanto il riservato e modesto Antonio De Bonis quanto il celebre e affermato Renato Pampanini. Ancora nei cartellini ci vengono ricordate e restituite due grandi operazioni di collaborazione scientifica a carattere nazionale che erano nate proprio tra fine 1800 ed inizio 1900: la *Flora Italica Exsiccata* (promossa da Adriano Fiori, Augusto Beguinot e Renato Pampanini) e la Società Italiana di scambio di exsiccata.

Ma l’erbario è soprattutto lo specchio e la memoria materiale del suo autore e della sua vita spesa per la scienza. Perciò ci sembra bello e perfettamente calzante concludere con alcune frasi prese dal necrologio che volle dedicargli l’amico Renato Pampanini: “Con i pacchi cadorini del suo erbario, mi sono ritornate anche le piante che nel 1908 raccogliemmo insieme nei dintorni di S. Vito e sul Monte Antelao e che allora ci siamo divise. Strano il destino di quelle piante! Dopo tanto spazio e tanto lunga distanza di luoghi, eccole ora qui sul mio tavolo di lavoro riunite. Si direbbe che anche morte e disseccate da tanti e tanti anni una qualche loro oscura sopravvivenza abbia

voluto che si cercassero e tornassero insieme. Vi penso quando procedendo nel mio lavoro le esamino, ed una sottile malinconia mi penetra nel cuore e piano piano se ne impadronisce e mi risorge il ricordo ormai lontano di quei giorni sereni di S.Vito fra le dirupate Dolomiti dagli incanti sempre nuovi. Allora non sono più solo nel lavoro: accanto a me sei anche tu, caro vecchio amico Pio”.

BIBLIOGRAFIA

- ARGENTI C. (1993) - La botanica a Belluno. *Ist. Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, Quaderno* n. 30
- BEGUINOT A. (1909) - Flora padovana. *Soc. Coop. Tipografica, Padova*
- BINOTTO R. (1996) - Personaggi illustri della Marca Trevigiana. *Ed. Cassamarca.*
- BURNAT E. (1941) - Botanistes qui ont contribué a faire connaître la Flore des Alpes Maritimes : 23-24. *Nizza.*
- BUSNARDO G. (1993) - Notizie storiche ed interesse scientifico degli erbari vicentini. *Webbia*, 48: 345-363.
- BUSNARDO G. (1994) - La flora. In “Incontri con il Grappa, il paesaggio vegetale”. Centro incontri con la natura “don Paolo Chiavacci”, Editore Moro, Cassola (VI).
- BUSNARDO G. (2000) - Su alcuni siti d’interesse floristico dell’Asolano e dei Colli limitrofi (Treviso). *De Rerum Natura, Quaderni Mus. St. Nat. Arch. Montebelluna*, 1: 7-30.
- BUSNARDO G. (2001) - Il Grappa di Plinio Fraccaro: il Club Alpino Bassanese e le passioni di una vita. *Athenaeum, Studi di Letteratura e Storia dell’Antichità dell’Università di Pavia*, LXXXIX (1): 99-105.
- BUSNARDO G. (2004) - Roberto Cobau, la vita e l’attività scientifica. *Illustrate bassanese*, n° 88.
- BUSNARDO G. (2005) - Ricerca sulla persistenza di testimonianze naturali di lunga durata in alcune aree della pianura veneta. *Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso* (non pubbl.)
- COMACCHIO L. (1972) - Un illustre scienziato di Asolo. In “*Il Grappa per gli emigranti*”, 34: 11-12.
- COMACCHIO L., TORRESANI U. (1982) - Pio Bolzon: un illustre botanico

RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare, per la collaborazione e le informazioni fornite: Orietta Dissegna (Museo Civico di Asolo), Carlo Argenti (Belluno), Chiara Nepi (Firenze) e Gabriele Farronato (Romano d’Ezzelino).

- di Asolo. In “*Storia di Asolo*, vol. XVIII, *Medaglioni*”.
- FRACCARO P. (1952) - Per il sessantesimo anniversario della fondazione del Club Alpino Bassanese. Discorso del socio Plinio Fraccaro. *CAI Bassano, stampato in proprio.*
- GIACOMINI V. (1969) - Pio Bolzon. In “*Dizionario Biografico degli Italiani*, XI: 365-366.
- MARCHIORELLO A. (1992) - Storia breve della Capanna Bassano: dall’album dei visitatori della Capanna-Rifugio “Bassano” (1897-1907). In “*Club Alpino Italiano, Sezione di Bassano, Centenario di Fondazione*”, *Minchio, Bassano.*
- NEPI C., CUCCUINI P. (1992) - Collectors and collections in the “Herbarium Centrale Italicum”. *Museo Botanico dell’Università di Firenze.*
- PAMPANINI R. (1942) - Pio Bolzon (1867-1940). *Nuovo Giorn. Bot. It.* XLIV: 304-310.
- PEDROTTI F. (1995) - L’Erbario Fanerogamico. In “*L’Orto Botanico di Padova, 1545-1995*”. *Marsilio, Venezia.*
- SACCARDO P.A. (1910) - La Flora trevigiana, notizie storiche e bibliografiche. *Atti Ateneo di Treviso*, n.s.: 1-28.
- SACCARDO P.A. (1917) - Flora tarvisina rinnovata. *Atti R. Istituto Veneto Scienze Lettere ed Arti, a.a. 1016-17, T.LXXVI: 1237-1545.*
- TORNADORE N., CHIESA S. (1991) - Erbario e collezioni botaniche del Centro interdepartimentale di Servizi Musei Scientifici. In “*Centro interdepartimentale di Servizi Musei Scientifici*”, *Università di Padova: 29-39.*
- VACCARI L. (1896) - Erborazioni invernali eseguite negli anni 1894-95 e 1895-96 nel bassanese e padovano. *Bullettino Soc. Veneto-trentina di Scienze Naturali*, 6 (2): 3-15.